

La Fira d' San Fir

PERIODICO FAENTINO ILLUSTRATO

Anno XXXVIII :: Cent. 50

Faenza, 29 Giugno 1923

PREZZI MITISSIMI :: GENERI DI PRIMA QUALITÀ

**COOPERATIVA DI CONSUMO
LA POPOLARE**

Spaccio
Principale
Sotto il Loggiato del
Palazzo Zauli in Piazza
Vittorio Emanuele.

GENERI ALIMENTARI :: STOFFE

FAENZA

BAR con completo assortimento di liquori, caffè e bibite in ghiaccio

Succursale
Corso Garibaldi, angolo
Piazza S. Francesco

PREZZI MITISSIMI :: GENERI DI PRIMA QUALITÀ

**Cooperativa
CARROZZAI**

Società Anonima Cooperativa

Succ. alla premiata Fabbrica
Carrozze **ACHILLE ROCCHI**

FAENZA - Via Torricelli, 13

**Gioielleria
Oreficeria**

Grande Assortimento
:: Oggetti da regalo ::
Servizi da tavola - Posateria in argento fino

FAENZA - Telefono 41

**Argenteria
Orologeria**

**INALATORIO
DI FAENZA**

SISTEMA BREVETTATO
KOERTING

INALAZIONI A SECCO CON LE ACQUE NATURALI
SALSO - JODO - BROMICHE

L' Inalatorio è aperto tutti i giorni eccettuata la Domenica

CORSO A. SAFFI N. 28 - FAENZA - TELEFONO N. 134

ANTICA PREM.^{TA} FABBRICA
DI MOBILI

DITTA F. GALLEATI

FAENZA - CORSO BACCARINI N. 15 (CASA PROPRIA)

Deposito stoffe
Passamaneria
e Tendaggio

Sediami di case estere e nazionali

**Fabbrica Paste Alimentari
BALDI E TONTINI**

Faenza - Piazza Vittorio Emanuele num. 11

SPECIALITA'

in paste nostrane all'ovo sempre fresche.

ASSORTIMENTO

di paste napoletane e pastine glutinate delle migliori fabbriche nazionali.

DEPOSITO

olio puro d'oliva con vendita all'ingrosso e al minuto.

Conserve di puro pomodoro.

Cereali ed altri generi.

**Bagni in tinozza
e a doccia**

**Barbiere
Lustrascarpe
Deposito di bagagli**

ALBERGO DIURNO

**Water closet
e Cessi alla turca**

**Recapito
di corrispondenza
Telefono pubblico
Sala di scrittura**

SPECIALI ABBONAMENTI :: PREZZI MINIMI

Faenza :: Corso Garibaldi, 2 :: Faenza

Agricoltori !

Assicurate contro l'incendio le Granaglie in Covoni presso le

**ASSICURAZIONI
GENERALI
DI VENEZIA**

che praticano condizioni speciali di assoluta garanzia ::



AGENZIA IN FAENZA :: CORSO MAZZINI 67

*Grande Albergo
Corona*

Corso Saffi :: Faenza :: Telefono n. 3

*Arredato completamente a nuovo
Confort moderno*

Proprietari: F.lli Maccolini

**CALZOLERIA
DONATI**

DITTA FRIZZATI
CORSO MAZZINI 41 - FAENZA

Grande assortimento di Calzature
Novità su tutti i tipi :: Sandali ::
Gambali :: Pantofole :: Scarpe di
tela con e senza suola di gomma.

PREZZI DI CONCORRENZA - MASSIMA DURATA

MAGNANI GIUSEPPE

FAENZA

**Cantiere per la lavorazione in cemento
Stabilimento asfaltico**

Decorazioni architettoniche :: Imitazione di qualsiasi marmo :: Vasche da bagno :: Lavandini di ogni specie :: Balauste, altari e gradinate comuni e lucide :: Tubi di qualsiasi dimensione :: Abbeveratoi per bovini e mangiatoie per malati :: Mattonelle per pavimenti semplici e a disegno :: Vendita di cementi esteri e nazionali.

Legname da costruzione
Deposito di materiali Grès e refrattari

Grande Deposito di Libri
delle principali Case Ediatrici :: Oggetti per regalo ::
si trovano a prezzi convenientissimi nella

**CARTOLERIA
LUIGI CIMATTI**

Via G. Castellani
n. 26 a - Faenza

BIANCA LAMA



GRANDE ASSORTIMENTO SETERIE, PIZZI, ECC.
FAENZA - PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 18

**PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE
BATTISTA SAVINI**

FAENZA
Corso A. Baccarini n. 2



Pianoforti delle migliori fabbriche estere e nazionali ::

Autopiani e Armonium ::

Vendita :: Cambi :: Noleggi

Musica di tutte le edizioni ::

RAPPRESENTANTE DELLA GRANDE FABBRICA ANELLI DI CREMONA

Succ. RAVENNA
Via A. Mariani n. 24

Violini :: Mandolini :: Corde

Armoniche :: Grammofoni

e Dischi ::

PAGAMENTI
DA CONVENIRSI

BUSTI "RONDINE"

Grande Assortimento sempre pronto :: Confezione di busti su misura e di qualunque modello :: Ventriliere e reggipetti ::

PREZZI MODICI

NEGOZIO IN FAENZA

Corso Garibaldi (accanto all'Albergo Vittoria)

IL PIEDE!

Il Piede! chiedo seusa intanto se entro subito in argomento col piede. Tutt'al più mi si dirà che il mio è un articolo fatto coi piedi, per quanto, alle volte, certe cose possono riuscire meglio fatte coi piedi che colla testa! Il piede è una delle parti più importanti del corpo, perchè serve all'uomo per reggersi, e per camminare. Ma questo, a mio vedere, non è tutto. Il piede, si può dire, è quella parte del corpo che serve all'uomo anche per star dritto, perchè, se poniamo mente, il piede serve per tanti altri usi, che quello unicamente dello star dritto passa quasi in ultima linea. Incominciamo col dire che serve per ballare, per le gare podistiche, ecc.; serve ai ginnastici per fare gli esercizi più attraenti; ed avrete visto tante volte che il ginnasta, disteso a terra, od anche in un trapezio, colle gambe alzate, eseguisce coi piedi i giochi i più eleganti, i più difficili, e tali che non si riuscirebbe a farli così colle mani; difatto avrete visti i giochi colla botticella che gira e rigira e butta all'alto, ripigliandola poi coi piedi; colle palle di piombo, coi cerchi, colle lame di coltelli affilate, e perfino con altro ginnastico, che lancia in alto, e se lo lascia ricadere sui piedi, dopo avergli fatto eseguire il doppio salto mortale. E li avrete visti anche toccarsi la punta dei piedi coi denti per provare lo snodamento del corpo, e prenderseli colle mani facendo del corpo il cerchio, e girare attorno al cerchio, come una ruota.

Alcuni coi piedi muovono le macchine; vi è chi scrive, chi fa la calza, e chi suona il pianoforte; tanto che può dirsi che, se anche non ci fossero le mani, l'uomo potrebbe supplire a meraviglia solo coi piedi.

E se non ci fossero i piedi, dico io, come si farebbero certi giochi, e specialmente il famoso gioco, ora tanto in voga, il foot-ball?

Non diciamo poi che, senza i piedi, non si potrebbe stare in bicicletta, non si potrebbe suonare l'armonium, perchè solo coi piedi si fanno agire i mantici, non si suonerebbe il pianoforte, e l'organo, perchè non si potrebbero regolare i registri, per ottenere le gradazioni del suono nell'istrumento.

Il piede, sempre il piede!

E se non ci fosse il piede non ci sarebbero le scarpe, e allora come farebbero i calzolari? Ma più che tutto come farebbero le donne?

Un bel vestito senza una bella scarpa non è ragione di essere, e se non ci fosse il piede dove si metterebbe la scarpa?

E senza i piedi come farebbe l'uomo a bat-

terli ed a puntarli in terra per far valere le sue ragioni, ed i suoi diritti, e menarli talora nelle parti retrospective di un suo avversario, e dargli così un'attestato eloquente della sua collera?

Come farebbe uno a sfuggire le minacce di un suo nemico?

Come farebbe la giustizia a raggiungere i delinquenti, seguendo le orme dei piedi, se non ci fossero?

Il piede, sempre il piede dappertutto.

Il piede non è solo la parte essenziale del corpo dell'uomo, il suo sostegno, ma è il sostegno, il fondamento, la base di tutto.



UMBERTO GIORDANO.
Autore dell' *Andrea Chénier*.

E come una cosa non può stare senza capo, non può esistere senza piede.

E si dice *da capo a piedi* per dire che una cosa non può stare senza l'altra; *ad capo ad coda*, e qui coda significa *piede*.

Ed hanno il piede, la base, gli edifici, i mobili, tutti gli oggetti; gli alberi; e fino i monti.

Tralascio poi di dire del linguaggio figurato e metaforico del piede, perchè non finerei più di parlarne.

E difatti, per accennare anche solo in parte come viene usata la parola *piede*, in senso figurato, abbiamo: *cavare*, o *non cavare i piedi da una cosa*, per dire riuscire, o non riuscire a farla; *una cosa che va coi suoi piedi*; e cioè che va bene; *una cosa che non istà in piedi*, e cioè che non regge, e va male; *uno che ne fa a piedi ed a cavallo*, per dire che non ne fa una pel suo verso; *la cosa prende*

piede, per dire che prende consistenza; *levarsi uno dai piedi*, per liberarsene; *saltare a piè pari una difficoltà*, andare su due piedi, andar via subito; *andare coi piedi di piombo*, andare adagio; *cadere in piedi*, riuscire a superare un pericolo. *Rimano a piedi in una cosa*, non ottenerla; *una causa sempre in piedi*, non ancora risolta; *farsi da piedi*, incominciare da capo; *lasciare un accusato a piede libero*, per dire assolverlo.

Il piede serve anche come misura, e si dice *terreno di tanti piedi*. Serve anche ai poeti per misurare i versi, perchè i versi appunto si compongono di piedi.

Il piede serve infine, e più che tutto, come *réclame*, e tante *réclames* si fanno ponendo sul piede quello che si vuole far conoscere, e quello che si vuole che si osservi e salti all'occhio più di ogni altra cosa.

E gli Americani, che hanno giudizio, fanno la *réclame* di ogni cosa spesso coi piedi, e nelle scarpe mettono anche l'orologio, l'anello, la medaglietta, e via discorrendo.

La *réclame* col piede, ripeto, è efficacissima, e se ce ne fosse bisogno, il che non è, metterei anch'io nelle mie scarpe una targhetta di metallo colla dicitura, anno di fondazione, numero di tiratura, e luogo di vendita del più bel numero annuale illustrato.

La Fira d' San Pir

IL CIRCO KRONE A FAENZA

(MAGGIO 1923)

Parlano alcuni gatti riuniti in Congresso, per decidere come evitare il pericolo di essere presi dai ragazzi, e portati in pasto alle belve del circo Krone, cosa che si era detto, che doveva accadere, e che venne, giustamente, proibita.

1. Gatto. I dis ch'is ciappa, is da n'a massa d'bott;
I s'mett t'un saçe, e quand ch'is ha amazzè,
I s'pòrta a e srai, e pu is dà da magnè
A un alion... a un ulifant... o a un quelch
[scimiot].
2. Gatto. Passi sol d' dè?
3. Gatto. No, i passa anca la nott...
4. Gatto. A ziraren pr' i copp...
5. Gatto. Se, un bell da fé...
6. Gatto. E s'aven bsgon d'passè ane par la strè?!
7. Gatto. E bsgunarà passè sol dop a è bott!
8. Gatto. (entra correndo affannato, tornando dal Municipio, ove era stato mandato dai compagni per sentire notizie sui provvedimenti presi).
Burdèll, fasiv de còr! J'ha prufil
D'ciappèr i ghet! A l'ho savù in Cumon!
L'è avnù un ordn dall' èll!
9. Gatto. (allegro) Oh! quell t'as di!
10. Gatto. S' l'è avnù dall' èll, e bsgona che seja stè.
E Cumissèri, lè ch' l'è un om tant bon!
Tutti i gatti. (gongolanti di gioia) Bandett e Cumissèri,
[e ch' l'ha, invantè!]

Pasticceria - Liguoreria - Vini Appassiti e Spumanti Esteri e Nazionali

Corso Mazzini, 16

Luigi Rustichelli - Faenza

Telefono N. 159

Vermouth e Marsala

Sconto speciale ai Rivenditori per
Sponsali, Battesimi, Sottee, ecc.

Cioccolato e Confetture

E mèr, è fogh e è mond!

Fra TUGNETT e BATTËSTA

(Riflessioni)

TUGN. Dsi so, Battësta, vo aviv mai pinsè
Parchè ch'j ha fatt è mèr?
BATT. Me no, e vö?
TUGN. ... Se!
Pinsèi mò un pò... ben?
BATT. ... Me an e so, parchè?
TUGN. S'av è degh uj vò pòca abilità...
BATT. L'hai fatt pr'è pèss? pr'è sèl? P'hai invantè
Par fèr i begn? Pri bastiment?
TUGN. Mo d' che?
BATT. Oh, me an e so...
TUGN. Vliv ch'av e d'èga me?
BATT. Oh! se, l'è mei, parchè am so stoff d'strulghè.
TUGN. Chè pèss, chè sèl, chè begn, chè bastiment!
E mèr par me, sgond la mi pòca testa,
I l'ha fatt par di scopi piö impurtenant...
E pu, furtòna ch' l'è acèssè grand... è fond!
*(guardando a Battësta come in rimprovero
perchè non indovina)*
... Cum farebbi a smurzèl, e mi Battësta,
Se mai, par dsgrèzia, us dasès fogh a e mond?!
L'è magari e vera!

TIMIDUCCI IN VIAGGIO DI NOZZE

Scena dal vero... il cui protagonista potrebbe anche... essere
stato un faentino... - La scena avviene
in un Albergo fuori di Faenza.

Personaggi: TARQUINIO (Timiducci); AMELIA sua sposa;
GUSTAVO amico di casa di Timiducci; RINALDO un si-
gnore; SILVIO padrona dell'Albergo; GEPPINO, BERTO
camerieri dell'Albergo.

SCENA I.

Timiducci, Amelia e Gustavo,
entrando in sala.

GUST. Eccoci arrivati, la mia missione è compiuta.
Vi ho accompagnati alla prima stazione, me ne
ritorno col treno delle dodici.
AM. Arrivederla; saluti babbo, mamma...
GUST. Farò quanto mi dice. *(a Timiducci)* E lei ha
nulla da dirmi?
TIM. *(commosso)* Ecco, me a vrebbe...
GUST. Dica.
TIM. A vrebbe... turnèr a ca...
GUST. Ritornèr... fra quindici giorni...
TIM. No, adess...
GUST. Andiamo! Fortuna che la sposa lo conosce,
altrimenti potrebbe far credere che fosse pentito...
TIM. Un è mign par quell, l'è che me am so belleche
stoff d' stè fòra, e a vrebbe turnèr a cà meja.
AM. Ci torneremo magari in quella città nojosa.
GUST. Passano così presto quindici giorni. Adesso
vadano a trovare la camera, poi ordinano il pran-
zo. *(a Gappino che entra)* Avete camere con letti
gemelli?
GEP. Ce ne sono due al primo piano, una al secondo
e due al terzo...
GUST. Il prezzo?
GEP. Al primo dieci, al secondo otto, al terzo cinque...
TIM. E al quarto?
GEP. Ci sono quelle per la servitù ad un letto solo,
TIM. Me in toi ona d'quelli!
GUST. *(piano)* Stia zitto... *(ad Amelia)* Adesso va-
dano a vederle. Io parto, altrimenti perdo il treno,
e le loro famiglie mi aspettano.
AM. Arrivederla, e buon viaggio!
GUST. Grazie! *(parte)*.
AM. *(a Timiducci)* Vieni a vedere la camera?
TIM. Vacci tu, me a so sempar amasè!
AM. *(esco col cameriere)*.
TIM. *(sòl)* S'a putess turnèr a ca, an so quant ch'è
pagarebb! Zà, me an um vleva fèr e spos. L'è
stè babb ch'us è mess a di ch'a so sol me, e s'an

un fèz e von manc la razza! Ah, va pu là! E pu
adess ch'a sèra avèzz sol cum mama, ch' l'a enos
e mi naturèl, spusèm ona ch'an f'ho mai avù cun-
fidenza, e che prema an la cunseva gnanca! Ah
che brotta usanza è matrimoni!

SCENA II.

AM. La camera l'ho scelta. Adesso vogliamo pran-
zare... è vero, caro? *(a Timiducci)*.
TIM. Mè a so sempar amasè.
SILV. *(entrando con Rinaldo)* Vede, signore, questa
è la saletta comune.
RIN. Carina. Si può pranzare qui?
SILV. Anzi... Vi pranzano anche questi signori *(ad
Amelia e Timiducci)*.
RIN. Allora mangio qui anch'io, volentieri; se però
non disturbo *(ad Amelia)*.
AM. Tutt'altro, anzi, *(a Timiducci)* è vero, caro?
TIM. Me a sò sempar amasè!
SILV. Allora faccio apparecchiare. *(entrano Gappino
e Berto che apparecchiano due tavoli)*.
RIN. *(ad Amelia)* Se non erro, essi sono due sposi
in viaggio di nozze.
AM. Precisamente. come lo sa lei?
RIN. Non c'è cosa più facile da indovinare che que-
sta... Bella cosa il viaggio di nozze!
AM. L'ha provato anche lei?
RIN. No, per mia disgrazia non ho potuto farlo.
AM. Perché?
RIN. Perché non ho mai preso moglie.
AM. Come può dirlo allora?
RIN. Me ne àno parlato così bene tanti miei amici,
che desidererei prender moglie solo per quello...
TIM. *(fra sè)* Chi fètt dscuri! I tò l'amor a e pan!
AM. *(a Timiducci)* Senti, caro?
TIM. *(fra sè)* A sent me!
RIN. Solo le emozioni che si provano... Non si di-
menticano più! Ogni piccola cosa in quella circo-
stanza assume una importanza speciale... Se poi
succedono cose rimarchevoli... La prima impres-
sione è quella del treno.
TIM. *(fra sè)* Bella roba!
AM. Certo.
RIN. Un mio amico, ad esempio, si trovò in uno
scontro...
TIM. *(fra sè)* Ah! va pu là... bèll ricòrd!
AM. Dio! ci furono dei morti?
RIN. Quasi tutti i viaggiatori... pochi si salvarono,
e fra questi gli sposi novelli, che provarono una
emozione incancellabile...
AM. Brutto ricordo! *(a Timiducci)* Vero, caro?
TIM. Sì... *(i camerieri portano il pranzo e servono i
commensali)*.
RIN. Oh! bravi, questa è la prima emozione.
AM. Migliore di quella del treno.
RIN. Buon appetito.
AM. Altrettanto, grazie. *(a Timiducci che si mostra
svogliato)* Non mangi, caro?
TIM. An ho fam!
RIN. È la emozione. E continuando la serie delle
emozioni... del viaggio di nozze...; disturbo però?
AM. Che, anzi... vero, caro? *(a Timiducci)*,
TIM. Oh anzi! *(fra sè)* L'è un bell zingiot!
RIN. Perché, anderanno a Roma!
AM. Oh! si figuri.
RIN. Interessantissima. Non manchino però di an-
dare alle catacombe. Là si che si provano le emo-
zioni, sotto quelle grotte, in quei labirinti di vie
sotterranee che vanno sempre avanti per chilo-
metri e chilometri; e si fanno sempre più intri-
cate, Ci anderanno?
TIM. Non sarà mai detto. *(fra sè)* A voi fèr èitar!
RIN. Ma vanno tutti...
AM. Però c'è da perdersi...
RIN. Ci vuole una buona guida, perchè si... c'è da
non uscire più!

AM. È quello che dico io...

RIN. Anzi si narra che, appunto due sposi novelli,
vullero inoltrarsi troppo: per trovare la via di
uscita però avevano sparso fino dalla entrata una
specie di crusca, che doveva loro insegnare il
cammino pel ritorno; ma il guaio fu che uno de'
tanti animali, che popolano quelle grotte, mangiò
la crusca, gli sposi non trovarono la via di uscita,
e furono costretti a morirci; molti anni dopo tro-
varono solo il bastone dello sposo, e l'ombrellino
della sposa. Che emozione!
AM. Capirà... si emozione... ma...
RIN. Ma devono andare.
TIM. *(fra sè)* Se, vai te!
RIN. Vadano, vadano. Con una buona guida...
TIM. Non sarà mai detto! *(fra sè)* S'am putess tur-
nèr a ca! èitar che catacomb!
RIN. Via, ci vuol coraggio. Poi anderanno anche a
Napoli.
AM. Certo.
RIN. Oh! Napoli, Napoli. La città dell'incanto, dove
la natura ha sparso a piene mani i tesori delle
sue bellezze. Vedi Napoli e poi muori...
TIM. Non sarà mai detto.
RIN. Ma sanno, poi, *Mori* è una città dopo Napoli;
e si dice appunto: vedi Napoli, e poi *Mori*. Non
dimentichino di andare al Vesuvio, e di farsi ca-
lare con una fune dalla bocca del Vesuvio fino
nelle intime viscere di quel vulcano. Quella è la
emozione...
TIM. *(fra sè)* Se, puce!!
AM. *(a Timiducci)* Non mangi, caro?
TIM. No. *(fra sè)* Am voi andèr a ca.
RIN. Allora non potrà affrontare le fatiche del viag-
gio di nozze... se non mangia!
TIM. *(fra sè)* Pòc mel!
RIN. Capisco che tutti gli sposi novelli, il primo
giorno almeno, sentono nausea di tutti i cibi, per-
chè sono solo assetati... di amore...
TIM. *(fra sè)* Oh! che stuffè!

SCENA ULTIMA
Gustavo e detti.
GUST. *(entra affannato)* Signori, eccoci qua un'altra
volta.
AM. Cosa è successo?
GUST. Ho perduto il treno, e non posso ritornare
a casa.
AM. Staranno in pena in famiglia...
TIM. Questo non sarà mai detto. Si prende un auto-
mobile...
GUST. Che! Partirò col treno della mezzanotte.
TIM. Ah. C'è una corsa a mezzanotte?
GUST. Sì, l'ultima.
TIM. *(buttandosi al collo di Gustavo, piangendo)* Allora
a vègn... nencè me!
GUST. E la sposa?
TIM. La farà e viazz e d'nozz... da su posta... L'as
sgavagna magari!
GUST. *(energicamente)* Ah! questo poi non sarà mai
detto!
S' pol dè d' pezz?!

STORICA!

Alcuni allegri camerati di Faenza, per fare uno
scherzo ad un loro amico, che si vanta di possedere
il bernoccolo del grande commerciante, gli fecero
telegrafare da Milano, fingendo che un suo collega
gli avesse trovato un eccellente affare, e lo invitava
a recarsi colà in un dato giorno. Il compare, tutto
contento, mostrò il telegramma agli amici di Faenza,
e disse loro, vantandosi, che sarebbe partito sub-
bito per Milano. Gli amici, presi da scrupolo, gli
dissero che, prima di partire, pensasse che non fosse
stato uno scherzo, e che si assicurasse bene che il
telegramma gli venisse proprio dall'individuo di
Milano; ed egli, quasi offeso, mostrando loro il te-
legramma, rispose: *L'è magari lù, vliv ch'an è
cnonsa e su caràttar?!?*

ANTONIO PLACCI

Piazza Vittorio Emanuele II
 :: FAENZA ::
 Loggiato Comunale 27a-27b

MERCERIE - TESSUTI

CAFFÈ ORFEO
 CON BIGLIARDO

CONDOTTO DA PERONI UGO

FAENZA - PIAZZA UMBERTO I

ALLA SPIAGGIA DI RIMINI

Dialoghi colti a volo nell'agosto 1922

Fra la signora CLELIA e GIANNETTO suo figlio di dieci anni.

GIAN. Mamma, è vero che d'inverno levano tutti i casotti, e se li portano a casa?
 CLE. *(assorta a guardare col'occhialino un giovane ed una giovane in costume da bagno, che fanno giuochi... di equilibrio... nell'acqua)* Sì!
 GIAN. È vero che smontano anche tutte le barche, e le mettono nel solaio?
 CLE. (c. s.) Sì.
 GIAN. E tutta l'acqua del mare la portano via?
 CLE. (c. s.) Sì!
 GIAN. E dove la mettono?
 CLE. (c. s.) Non lo so.
 GIAN. Mi hanno detto che la mettono in tante botti grandi, e la portano in cantina, per conservarla per quest'altro anno...
 CLE. Che cosa?
 GIAN. L'acqua del mare...
 CLE. E chi te lo ha detto?
 GIAN. Gigino.
 CLE. Stupido.

Fra LIBERATA e ANASTASIA

Serva e padrona; due vecchiette faentine che pel primo anno sono andate al mare.

ANAS. *(in costume da bagno, per entrare nell'acqua)* Liberata, aiutatemi, perchè tuta quest'acqua mi da librezza, e non mi arrisgo di andare avanti; oh: dio, mi pare che mi venghi un zabaglio!
 LIB. L'ha ben rason! Mo còsa j'èral bisogn d'mètti tant'acqua par fèr un bagnu?
 ANAS. Liberata, torniamo pure indietro, perchè mi da senso, e mi gira attorno tuta l'acqua!...
 LIB. Mo s'Fan è arrivèda a bagnè gnanea la punta di pl... E duttor l'ha dett invez che si mettì tuta a mollo, fuori che la testa, come fano tutti; si no allora l'era inutil ch'a fossm avudù.
 ANAS. Lo so, ma io non sono buona *(ritornano)*.
 LIB. Vèga par quì chi là *(indicando due bagnanti)* ch'is mett sota anca cun la testa, e chi sgavettula ch'im pè do inguèll!...
 ANAS. Sapete quello che vi devo dire? Io torno a Faenza.
 LIB. Mo allora ben, adess ch'aven fatt tanti spes...
 ANAS. Vi ripeto che tuta quell'acqua mi da senso, io che sono avezza a fare i bagni nela bagnarola l...
 LIB. Se, mo in t'la bagnaròla un j è miga l'acqua dè mèr... ch' l'è salèda.
 ANAS. Non si potrebbe metterci del sale?
 LIB. Mo che, e perd la virtù!
 ANAS. Allora sapete cosa faccio? Mando a prendere da casa la mia bagnarola, la faccio mettere qui ala spiaggia, la riempiamo di acqua, e poi faccio il bagno.
 LIB. Oh piuttost!

Fra LUIGIA ed ANTONIA

due faentine sedute avanti ad un casotto, che osservano alcuni faentini che passeggiano alla spiaggia.

LUIG. Cioè, Tugaina, guèrda, guèrda l'Avvuchèt Pignatelli d' Faenza...
 ANT. Jèso, èl gnint ridècul? Acès in custom?
 LUIG. Um pèr on d'quì di selt, quand chi va a zirè cun è piattlen!
 ANT. Cioè, e Cont Simplezzi, cun cla pausa!
 LUIG. E pè che sona la catuba...

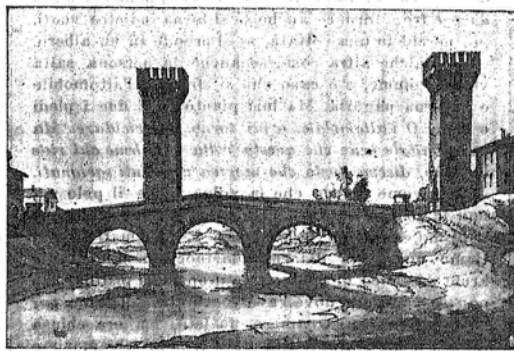
ANT. Cioè, la Sgnora Ghiribessi cun che disum de Sgnor Savarrelli!
 LUIG. Adess us scròv al magagn!
 ANT. Mo bona pu: cum viv ch' la fassess a ander a i begn li, ch' l'an ha un bajocce ch'us inzoeca in ch'èltar?
 LUIG. Pòvar marid!!

Fra LUIGI ed ANACLETO

LUIG. *(un giovane, che tutte le mattine gira avanti ad un casotto sul quale è scritto «Francesca», ad Anacleto che passa)* Scusi, è di Rimini lei?
 ANAC. Per servirla...
 LUIG. Mi sa dire di chi è questo casotto sul quale è scritto «Francesca», e che è sempre chiuso?
 ANAC. Non saprei, perchè?
 LUIG. Perchè mi hanno detto, fino dal primo giorno che sono a Rimini, che è il casotto della Francesca da Rimini; io da quel giorno la aspetto sempre e non la vedo mai arrivare.
 ANAC. Credo che possa anche fare a meno d'aspettarla perchè, se è quella che dico io, sono parecchie centinaia di anni che è morta!
 LUIG. Allora? tante grazie, e scusi.
 ANAC. Di nulla *(si allontana sorridendo)*.

Fra DUE FAENTINE

UNA. Jèso, cum l'è mai bòll e mèr.
 L'ALTRA. Bòll e bon!
 LA PRIMA. Parchè?
 LA SECONDA. Parchè e da la salut a tott.



Faenza scomparsa.
PONTE SUL LAMONE
 (Opera Romana) Caduto nella piena del 1842.

LA PRIMA. L'è vera... L'acqua i dis ch' l'è salèda...
 LA SECONDA. Oh, sintila.
 LA PRIMA *(la sente)* Propi da bon! Mo sol a truvèr è sèl par salè tant'acqua!!

Fra UN GIOVANE ed UNA SIGNORINA

IL GIOV. *(indicando due fidanzati che passano)*. Guardi, signorina, che bella coppia!
 LA SIGN. Davvero! *(indicandone altri due)* Non si può dire altrettanto di questa!
 IL GIOV. *(per fare dello spirito)* È vero; questa direi, che è la mèda coppia!

Fra DUE STUDENTI

IL PRIMO. Io vengo al mare per persuadermi che la terra è rotonda...

IL SECONDO. In che modo?
 IL PRIMO. Guardando alle navi che, coll'allontanarsi scompaiono prima colla parte posteriore, poi colla punta degli alberi.
 IL SECONDO. Ed io invece vengo per persuadermi del contrario...
 IL PRIMO. Perchè?
 IL SECONDO. Perchè, se la terra fosse rotonda, l'acqua non starebbe così bene in equilibrio, e si roveschierebbe sulla terra!

STORICA

Una bambina di due anni, entra per errore nel casotto di un signore, che scopre in costume... senza costume, mentre stavestendosi.
 LA MAMMA DELLA BAMBINA *(trattenendola)*. Dina, ma dove vai, sfacciata!
 IL SIGNORE. Stia tranquilla, Signora, che non ha visto niente!
 LA BAMBINA *(ingenuamente)*. Invece ho visto tutto!

Il curioso

L'OBBLIGO DELLA LICENZA PER LA PESCA

UN PESCE *(ad un uccello che canta sopra un albero della riva del fiume)*.

Va là, sta bon, la mi testa bislaccia,
 Un impòrta t'at dèga tanta cacca!
 Parchè, se prema par ciapè un usell,
 U vlova la licenza, o mi hurdell,
 Adess, se mai, par chès t'an è savèss,
 Adess l'al vò nene par ciapè e pess!
 Donca sta zett, la mi testa bislaccia,
 Un impòrta t'at dèga tanta cacca!

Brèvo e pess!

L'ASTUZIA DEL SOVICIDIO

Signor Direttore (1)

L'unico modo per ottenere ciò che si vuole sul serio l'è quello di suicidarsi spesso per ridere.
 Così mi disse un giorno un mio infimo amico.
 Io, a tuta prima, ci sorrisi nel volto, credendo che facesse per darmela nele otto, e anche nele nove; ma invez dopo ho dovuto toccare cole manf la verità di questo proverbio per quello che socesse a mio nipote, e che ci vòllo raccontare.
 Dunque deve fare a sapere che mio nipote, che è sempre stato il pazzo dela casa, per farci stare alegri, diceva lui, ne inventava di quele, che invez poi facevano adizzare i capelli in testa a tuta la familia, compresi quelli che erano, implumi, come il sottoscritto. Però bisogna dire la verità, che in quele sue facezie scherzolevo cera tanto spirito che non ceno è nejanche tanto in tutti i negozi di droghera, pepe, sale, ed altri generi diversi di Faenza.
 Già, infina dala infadenza incominciò a mostrare, come dicono adesso, il venocolo del spiritismo... Ma veniamo ala bomba, diceva quel cuoco. Dunque un giorno in campagna (e mèlo ricorderò in fina che non sonò morto) questo bastardo, esposto, si era confocato nela testa che voleva un soldo di lupini, che era avezzo a prenderli in città in una data ora quando passa per la strada quello che stride: j è d'ul j alves j è d'ul. Ma sicome in campagna quel uomo a quel ora non passa, lui disse: o i lupini subito, o io mi precipito nel pozzo campestro! Noi credevamo che facesse per celia. Invez tutto in una volta vediamo che non lo vediamo più. Noi pensavamo: di estate l'acqua è più freda del inverno, e vedeva che non girava a quel passo, a quel sbito, estremo. Invez tutto in una volta sentiamo in Fontananza una botta nell'acqua proprio aguale a quella che fa il corpo di un ragazzo di quindici ani e mesi sette come lui, quando si butta nel acqua. Oh! Dio!

L'Arte Fotografica di Ferlini

in tutte le Esposizioni ha ottenuto il Primo Premio

FAENZA - CORSO MAZZINI

La più gran SALA DI POSA

Nei lavori non si teme concorrenza

esclamassimo tutti ad unanimità! e ci incamminassimo verso la volta del pozzo. Quando ci fossimo vicino vedessimo nella lecca dele orme spietate di passi uguali a quelle dele sue scarpe. Allora come un sol uomo, simbene che ci fossero anche dele donne, ci



La pescagione del anegato.

precipitassimo all'orello del pozzo, e incominciassimo a chiamare: Lovigino, Lovigino. E sicome là infondo al pozzo si sentiva una voce che diceva: *ino, ino*, credevamo che fosse lui che fosse ancora a galla e rispondeva di sotto implorando soccorso dai superstiti di sopra. Invezi si vede che era l'eco del aqua, che rispondeva; perchè, chiama una volta, chiama due, e via di seguito, si sentiva sempre solo: *ino, ino*. Allora mio figlio, il padre del anegato, in un accesso di amore paterno, andò a prendere i sgrafi che si adrovano per piscare i calzodri pericolati, si cavò la gabana, e senza curare fatiche e stenti, intraprese la pescagione. Durò così alcune ore, tanto che il sudore ci fava la pisarella, e cascava nel aqua che pareva che piovesse. Veniva su del erba, dela lecca, ed altre simile facchie, ma l'anegato non si attaccava. Allora uno che la luciola idea di dire: *Coi sgrafi non ci fate gnente, ci vuole il lupo!*

Sule prime tuti credetero che fosse un lupo vivo, e respinsero la proposta, sul timore che lo sbranasse, ma avendo saputo che invece era un animale di ferro che tira su dal pozzo, tuto quello che si vuole, basta che ci sia cascato, dicesimo di sì. Defati presero il lupo, e dopo poco tirarono su una golpata di straccio, che, a forza di stare a mollo si era ramorbiata tanto che aveva fato la poligola. Noi dicesimo: è il corpo del delitto di Lovigino che si è liquidato e ha fato il guisello, bisogna aprirla. *Allo là*, esclamò uno degli assenti, *non si può toccare il cadavere di un morto intanto, che non è venuto il pretore a fare il sopra luogo*, che forse voleva dire il sopra pozzo. Defati vene il pretore, il cancelliere col resto dela giustizia. Aprirono la golpata, e invezi del cadavere nel fazzoletto cera un gran sasso rivoltato nela gabana di Lovigino, e nela bisacca dela gabana cera una lettera, che credevamo che fosse la lettera, che aveva lasciato per ricordo ala desolata familia, come fano tute le persone per bene prima di sovicidarsi da se stesse, che dicono, per esempio: *mi amazzo di mia spontanea volontà per questo, o per quest'altro, non date la colpa a nessuno; vi saluto, salutatemmi tuti quelli che dimandano di io, e mi dico vostro devotissimo, eccetera degli eccetera, e poi la data e l'ora del sovicidio*; invezi nela lettera cera scritto di suo pugno a caratteri digitali: *S'al foss solli (se fossero asciutte)*. Come dire: *Come siete minchiotti!* Che era una bela insolencia non tanto per noi familiari di casa, quanto per il signor pretore, e per tuta la giustizia, che si era incomodata a quell'ora, alle due, dopo mezzo giorno, che di estate si va sempre a dormire. La più bela di tute poi fu che mentre leggevamo quei carateri, ci adassimo, che fra la gente cera anche lui in maniche di camiola, che rideva a crepa pan-

cia; che suo padre fu tanta la rabia, che ci prese nel vedersi così schermuto, che, se non cera la giustizia di mezzo, lo voleva bottare nel pozo sul serio, che noi ci dicesimo che abandonasse il truce pensiero, tanto più che il pretore, che aveva fato un poco il peppio, disse che aveva fretta e voleva andarsi a casa. Ma il suo babbo che è uno molto di-soluto, se la legò ale dita, e disse: *a rivederci a Filippi*, che si vede che è una città molta lontana perchè non ci arriva mai nessuno. Defati si vede che non si videro, perchè la seconda fu più peggio dela prima. E questa socesse in città. Defati questo stornello si mise in testa di andare a fare un viaggio in altomobile, per provare, diceva lui, dele forte mo-zioni, come provano tuti quelli che ci vano, che, o non ritornano più indietro, o ritornano che ci a-



La golpata del delitto.

manca sempre qualche cosa. Noi protestassimo, dicendo: prima di tuto si spende un ochio, e anche due, perchè ci vuole tre franchi al chilometro a andare e tre a tornare anche se si torna indietro vuoti, poi perchè in una voltata, se si prende in un albero, o in qualche altra cosa, se anche la persona salta via in colume, c'è caso che si sfracasi l'altomobile e bisogna pagarla. Ma lui: piantò tuti due i piedi e disse: *O l'altomobile, o mi torno a sovicidare. Ma parò badate bene che questa volta ride bene chi ride l'ultimo, diceva quello che moriva coi denti sgrignati*.

Ma sicome dicono che la volpe perde il pelo ma non il vizio, e lui invezi non ha perduto nejanche il primo, mantene la promessa. E una matina sentiamo una botta di arma da fuoco, non di quele arme da fuoco di cucina, ma proprio di pistola, che non so capire da dove l'avesse svolata. Andiamo per entrare nela suva camera da leto, ma era chiusa interiormente. Allora il sospeto ci colpì, chiamassimo il fabro che bottò giù la serratura, e appena aperto si presentò ai nostri ochi un spettacolo inoridito! Era lui cola testa sulla tavola inclinata sul fianco sinistro, nela mano destra aveva una pistola che ci era cascata, una pisarella di sangue ci colava dal polso di destra e ci faceva la piscicola. A tale vista rimanesimo muti, e sua madre dal gran colpo, ci preso il ballo di San... San..., di quel Santo, che ho sulla punta dela lingua, ma che adesso non mi viene; basta ci prese quel ballo, e da poi d'alora non ha ancora lasciato andare di ballare. Suo padre incominciò a chiamarlo con una voce tremebonda, ma invano. Arrivò il pretore e il medico, e pensate la furbezze, seppè trattenero così bene il sospiro che si fermò persino il polso. Il medico parò non si diede di vinta e disse, come quello che vuotava una buca per trovare due soldi, *voglio vederla fno in fondo*; lo tastò da per tuto: disse che era ancora caldo perchè si era amazzato di fresco, ci mise una candela davanti ala bocca per vedere se si smorcava, e gnente, ci fece le gatuzole sota a un braccio, e gnente: allora fu manato di proclamare il recesso, ci domandò a che ora avevamo sentito la botta, guardò

l'orologio, e disse che era morto proprio quando si era sovicidato. Ringraziammo il pretore, che si era incomodato per la seconda volta, e partì. Incominciassimo a piangere sul cadavere, ed in certo modo a rimproverare suo padre, che si era oposito più di tuto alle sue voglie, dicendo che in confronto di un figlio il nolegio di un altomobile per un'ora era gnente; tanto che lui esclamò: se mi credeva acòsse la pagava! piuttosto che spendere nei funerali che gosteranno molto di più, se fosse ancor vivo spenderemo meno. A tali detti il morto si adrizzò. La gioia fu grande, ma la scossa fu tanta più grande, che si è durato per qualche giorno a sentire gli affetti per tuta la casa, simbene che avessimo spalancate tute le finestre.

La voglia ci fu cavata, e da poi d'allora non è successo più gnente: parò siamo stati sempre manati, signor Direttore, di sodisfare sempre ai suoi carteri, che non sono pochi, e coi quali mi dico

Suo Servo
LOVIGI GIANFUZI

(1) La presente è tolta dalla famosa cassetta donata dal defunto L. Gianfuzi alla Redazione della *Fira d' San Pir!*

DAL VERO

Fra MINGON e ZVANI nel Carnevale 1922, mentre si rappresentano le opere *Rigoletto*, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

MING. Sicchè, sèt stò a è Rigulett?
ZVAN. Mo quel Rigulett? A e Rigulett uj ha d'andèr i fallignem!
MING. E ai Pagliacci?
ZVAN. A quella uj ha d'andèr i tappizir!
MING. T'am fè ridar: allora t'andarè a la Cavallareja.
ZVAN. Oh, a quella se, perchè i cavèll j'è sempar stè la mi passion!
L'è manc mèl.

L'ALBERGO DIURNO

inaugurato a Faenza nel giugno 1923

Fra la signora ORTENSIA o MARGARITA, sua domestica, che vanno all'albergo diurno. Nel camerino da bagno.

ORT. Ma guardate che bliztina, tutto di marmorà, tuto bianco candito, mi sa infina di dietro di sporcarlo...
MAR. Jèso, mo la srà mólta ciossa! l'è è vera ch' l'è piú d'un annu ch' l'an s'è lavèda...
ORT. Oh! saranno anche due, perchè l'ano passato, se vi ricordate, di estate, stavo poco bene, e non mi arisgai di lavarmi.
MAR. Ch' la lassa piú, mo l'alberg l'è fatt a posta par lavès... quand' ch' a si spörch!
ORT. Avete ragione; mo avete visto *Margarita*, ci sono proprio tuti i suoi comodi, c'è il camarino per la toletta, per petinarsi... Mo e quei cessi alla turca? Sono niente comodi? Si vede che i turchi àno giudizio: io mi farei turchessa solo per quello.
MAR. Oh, me pu no.
ORT. Sì fa accosi per modo di dire. Mo a pensarei, quello che à abuto questa idea per Faenza, è stato bravo. Ma solo se una mattina avete bisogno di andare, con rispetto, al numero cento, e che sia occupato da uno dei tanti aquilini della nostra casa? Si prende su, si viene... qui in *turchia*, che è una bellezza!
MAR. Ah, l'è è vera.
ORT. E poi non ci amanca proprio gnente. C'è la bottega del barbiere, quella da scrivere, che voi, se vi scordate qualche cosa la mattina quando andate a fare la spesa, venite qui e la segnate.
MAR. L'è è vera! Uì manca sol un quèll, e lett, s'av vlessu stuglè.
ORT. Sì, è vero, mo quello si saranno dimenticati, ci vuol altro a pensarle tutte. Oh, adesso mi voglio mettere a mollo: ajutatemi a svestirmi (si mette nella tinozza, ma *Margarita* non riuscendo a chiudere il rubinetto, la tinozza si riempie). Oh Dio, *Margarita*, cosa fate? Mi volete annegare viva? Chiudete.
MAR. Me a degħ ch'an so bõna...
ORT. Chiamate ajuto.
MARG. A ciamarò i pompieri d' l'acqua (urta).
ORT. Ma non urlate così, mi pare poi che ci sia il

CARAMELLA ALL'OVO PASTA DANTE

Premiata Fabbrica Cioccolato - Biscotti - Caramelle
Succursale di FAENZA - Corso Mazzini 8 - Tel. 136
Gerente rappr. Alcardo Pratelli - Sconto ai rivenditori

ULTIME SPECIALITÀ DELL'ITALO-SVIZZERA

DOTT. C. ZANNONI

SPECIALISTA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
già assistente effettivo della R. Clinica
Oculistica di Firenze

Via Domizia n. 18 FAENZA Telefono num. 130
CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi
dalle 9 alle 12 e in altre ore con preavviso

telefono. Non lo vedete quel cosa che pare un pidarolino attaccato a quei canocchino d'argento? (indicando la doccia portatile).

MAR. Ah, se, cum oja da fè?
DOR. Mettetelo in una orecchia, e poi chiamate.

MAR. (prende la doccia, l'accosta all'orecchio e l'acqua le spruzza tutta dentro) Oh, Dio, am anegh! Ajut, ajut.

UNA CAMERIERA (entra, e salva le ingenuo pericolanti togliendole d'imbarazzo). Oh! Pocr' incistarsi!

Fra GIOVANNA e la TUGNINA

TUGN. (a Giovanna, una toscana, cameriera di un signore) Um manda e signor Lurizen a sinti se ò signor Luigi l'è in ca!

GIOV. No, il sor Luigi è assente.

TUGN. P'è andè in vapor o in carrozza?

GIOV. Oh, dove?

TUGN. A che pajes, a Sente...

Storica.

UN UOMO ILLUSTRE
FAENTINO

Per eccesso di modestia, di quella semplice modestia di cui solo abbondano gli uomini d'ingegno e di grande bontà, avrebbe voluto, in ogni modo, sottrarsi alle mie interviste e non apparire sulle colonne di questo giornale. Ma le mie preghiere furono presso di lui così insistenti, così aggressive e dolci, ad un tempo, che riuscì a farlo cedere. Ed ora che posso dire: in mia mano affa tu sei... sono soddisfatto dell'opera mia e presento senz'altro, con orgoglio, ai fedeli lettori il 38° uomo illustre faentino d'la Fira d' San Pir.

Si chiama Stefano Marini, detto Bari. Nacque a Villanova di Forlì il 25 marzo 1874, dai fu Antonio e Teresa Castellini. È basso di statura, tarchiato; sulle ampie spalle si rizza il capo dalla fronte alta, sotto la quale scintillano gli occhi vivacissimi. Sotto il naso regolare la bocca si apre larghissima ad un sorriso abitualmente sardonico. È completamente raso sicché, nell'insieme, la sua fisionomia ritrae fedelmente quella di un bohemien o di un artista di teatro; non per nulla è il custode dell'Arena Borghesi. Porta abitualmente un berretto alla jockey e veste una giacca di tela chiara, alla sport, su pantaloni scuri. Si presenta, in una parola, spigliato, elegante, attraentissimo.

È commovente la storia della sua infanzia non consolata dall'affetto dei genitori che perdettero all'età di appena sette anni. Non aveva alcuno che lo proteggesse, che si curasse di lui. La pietà di una povera donna della parrocchia di Villanova volle che, per breve tempo, si prendesse pensiero del povero bimbo, finché lo affidò ad un pecoraio che solleva ogni anno passare da quel Borgo col gregge, al ritornare della primavera.

Andava il povero fanciullo col piedini scalzi dietro le pecore, lungo le vie maestre larghe, interminabili, saettate dal sole, avvolto in una immensa nuvola di polvere. Aveva imparato a sollecitare il gregge lento, con piccoli gridi o col fischio acuto e a percuotere con una verga sottile quelle che si attardavano lungo la via, nei fossati a bruciar le foglie delle siepi appena vordeggianti. Così, di tappa in tappa, arrivava ogni anno col gregge sui colli di Polenta, di Petrignone e di Castiglione dove, finalmente, sotto l'ombra scarsa di qualche pianta, si abbandonava al sonno, per rimanervi molte ore come morto.

Fatto grandicello, quella vita di pastore, disagiata e quasi niente remunerativa, gli venne a noia e pensò di fare il garzone di contadino. Tornò a Villanova dove si impiegò presso una famiglia colonica. Poscia altre famiglie lo assunsero al loro servizio. Ovunque fu amato per le qualità eccellenti che possedeva di ottimo lavoratore. Ma anche la lunga permanenza in campagna lo aveva stancato e stimò miglior consiglio diventar cittadino. Aveva venti anni quando piantò le tende a Faenza dove fece l'operaio avventizio. Però il suo temperamento, eccessivamente nervoso, non gli permise neanche questa volta di rimanere nel proposito preso e tornò così alla vita dei campi. Fu allora garzone in parrocchia S. Andrea presso il fondo Bari, in parrocchia Celle nel fondo Talana e in altre case di S. Pier Laguna.

Nell'anno 1912, Stefano Marini, pur dimorando nella campagna faentina, in un dato momento, senti

improvvisa scendergli al cuore una voce arcana, in tal guisa esprimendosi: « Non ricordi tu dunque più il piccolo borgo di Salbagnone, dove una fanciulla, cui promettesti eterno amore, a te pensando, piange, langue e con trepida, ardentissima attesa sogna il tuo ritorno? ». Stefano non fu sordo al dolce richiamo di Rosina Falgagni (poiché questo era il nome della fidanzata); si compresse forte colle mani il cuore che pareva uscirgli dal petto; gli tornarono nel pensiero gli indimenticabili felici giorni passati, la bontà dell'amante, e senza per tempo in mezzo, noleggiata una vettura chiusa, volò a Salbagnone, presso Forlimpopoli, deciso di farla sua sposa. Ma a questo suo disegno essendosi opposto recisamente il padre della fidanzata, egli, d'accordo con lei, not-



tetempo, la rapì. Ma poiché nella vita ogni piccola gioia è, per lo più, sempre seguita e sopraffatta da un grande dolore, così essi, trovandosi nella più squallida miseria, dopo breve dimora a Faenza, presero il volo per la Svizzera. Si fermarono a Basilea dove Rosina trovò da impiegarsi in uno stabilimento per la lavorazione della seta, ed egli in un mulino. Rimasero in Svizzera quattro anni, nel qual tempo, nonché sbarcar bene il lunario, seppero fare anche qualche risparmio. Ma la guerra, la grande guerra europea li svegliò da quella specie di sogno delizioso.

Stefano Marini, ubbedendo tosto alla voce del dovere, non corse ma volò a Faenza nella speranza di poter essere, in qualche modo, utile alla Patria. Vestì l'umile grigio-verde e partì alla volta di Ravenna. Il rapido, inatteso distacco dalla giovane sposa, fu doloroso e straziante, ma egli, con quella fermezza d'animo che lo distingue, seppe facilmente superarlo. Da Ravenna fu inviato al vicino accampamento di Casalbasetto ove ebbe il delicatissimo incarico di fare, per turno con altri militi, la sentinella lungo la spiaggia dell'Adriatico. Doveva egli scrupolosamente sorvegliare perché, sia per la via del mare, sia per quella del cielo, il nemico non avesse potuto avvicinarsi alla nostra Penisola. Doveva inoltre, durante la notte, assicurarsi che dalle finestre e dai balconi dei mille villini costeggianti la spiaggia, non uscisse solo baruffe di luce filtrasse si da prestarsi a qualche altro male.

Il comandante l'istruiva a ciò che il dovere, certe colonnello Marinari di it-ma, conosciuti nell'illustre Marini rare qualità di uomo per attività e perspicacia, gli propose di essere suo attendente. L'umile fante accettò di buon grado e si accinse volentieri a quel nuovo servizio che tenne per cin-

que mesi, vale a dire fino al 1918 in cui, per l'avvenuto armistizio, fu prosciolto dal servizio militare e congedato.

A Faenza egli fu accolto dalla moglie con quella esultanza che ciascuno può immaginare. Festeggiato dagli amici, da quanti lo conoscevano, passò così lietamente varii giorni in una vera ebbrezza di sogno. Ma anche questo dilagatosi, gli si affacciò di nuovo la necessità di lavorare per campare la vita. E si dedicò un'altra volta alla logorante fatica dell'operaio, prendendosi, a intervalli, lo svago di frequentare qualche mercato di bestiame, fare contratti, pel qual genere di commercio ebbe sempre una spiccata abilità. Un lunedì rigido del dicembre 1922, recandosi egli appunto al mercato di Forlì, ebbe occasione di trovarsi in treno accanto a un giovane signore col quale attaccò subito una viva conversazione; si sarebbe detto che si fossero già conosciuti da tempo, tanto era confidenziale il tono delle loro parole. Quel signore era il direttore amministrativo della nostra Arena Borghesi; il quale, prendendogli che quel nuovo compagno di viaggio rispondesse perfettamente al tipo che egli cercava, gli propose di andare alla sua dipendenza in qualità di custode dell'Arena stessa. L'illustre uomo, che sempre ebbe un vero culto per l'arte lirica e drammatica, accettò di buon grado la proposta fattagli e così fu combinato l'affare. Si trovò egli allora, come suol dirsi, nel suo centro; provò ineffabili soddisfazioni, giacché i primi artisti, come quelli che sostenevano le parti più umili, gli furono larghi di parole di elogio pel suo servire con tanto impegno, per quell'attento sorvegliare, di giorno e di notte, il materiale artistico che si lasciava in sua custodia e che talvolta rappresentava un valore inestimabile, e, in fine, per modi cortesi con cui tutti indistintamente trattava. Soltanto quel continuo passarli d'inanzi agli occhi, senza interruzione, sempre nuovi visi giocondi e figure vezzose di cantanti e di agili ballerine, lo aveva un po' sconcertato e quasi si domandava se non assistesse ad una film cinematografica; poi si scosse da quella specie di sogno torpido e si rese conto dell'ambiente nuovo nel quale viveva e di cui non aveva ancora saputo respirare l'atmosfera. Parve poscia allegro, disinvolto come prima; ma d'un tratto si incespì in una profonda malinconia, e scomparve d'un tratto dalla sua larga bocca quel suo sarcastico, abituale sorriso.

Si capì presto il perché di quella repentina trasformazione. Stefano Marini era innamorato di una ballerina alla quale, una sera, finito lo spettacolo all'Arena, con gli omaggi del cuore, presentò una superba cesta di pesche meravigliose il cui valore ascendeva a poco meno di cento lire. Ma quella strana figlia di Tersicore ricambiò l'amore e il dono dell'illustre Marini colla maggiore delle ingratitudini, di cui scorbò lungo e doloroso ricordo. Due grandi passioni nella vita dominarono, e forse dominano ancora, l'alta mente e il cuore sublime del nostro ormai celebre personaggio: l'amore e il giuoco. Per l'amore soffrì tali disinganni che nessuna mente umana può concepire; pel giuoco? ahimè non fu più fortunato che in amore. Non vorrei farlo, ma dal momento che egli stesso me ne dà il permesso, dirò che, più di una volta, il giuoco ebbe a compromettere il nome.

Il giuoco lo affascinava, lo rendeva cieco, irresponsabile di ogni azione. Lo prova il fatto che egli, entrando in una bisca, non capiva più quello che si facesse. Vuotava sul tappeto verde tutto il contenuto del suo portafogli, giocava, bastava senza disperatamente, finché, in breve, restava senza il becco di un quattrino. E, qui sta il guaio, quei soldi perduti non erano suoi; era invece danaro riscosso a conto di un suo padrone per bestiame venduto. Non per questo si scoraggiò, perché sapeva che non avrebbe sofferto, ed avrebbe invece (come avvenne) ridotto al silenzio il padrone, verso il quale era possessore di un importante segreto.

Nella stessa guisa che pel giuoco, fu maestro insuperabile negli affari di commercio per almanaccare piani complicati, ordire trappole e congiure con insuperabile scaltrezza. Per chi lo osservi solo un momento, è cosa facile riconoscere subito in lui il tipo sagace, l'uomo che non si lascia sorprendere, a tutto preparato. Lo dicono bene la freddezza del suo temperamento, l'occhio dallo sguardo acutissimo che scruta, comprende, rivela. Vorrei poterlo fare, ma il breve spazio assegnatomi a, posso dirlo con certezza e non senza ragione, che se egli ha una volta visto la luce, non si sa mai se si dirà di lui al vero, dettando un'opera, con eleganza e con sapienza. Ciò non ridonda però a disonore di Stefano Marini, si bene il caso che tale volto presentato alla vita. Oggi però, ancor la buona età e piena di energia

fisica, è intellettuale, non ha più gli slanci e le idee catastrofiche del tempo passato. Non ha ancora cinquant'anni ma come suol dirsi: gli è passata. Solo, a tratti come scosso da una ignota forza, egli pare ringiovanire e subire ancora, il fascino potente che emana da certe ballerine variopinte le quali, come libellule, gli ballano davanti con aria provocatrice. E' un attimo di assenza della mente, poiché rientra subito in se stesso, torna nella realtà della vita e ripensa con profondo affetto alla sua Rosina, alla dolce tranquillità della casa che nulla può superare. Stefano Marini è ciclista appassionato e altrettanto esperto. Dopo Rosina ama la sua bicicletta. Quando all'Arena è spettacolo, egli vi rimane anche di notte, custode vigile di quanto gli viene consegnato da quel personale artistico. Durante la giornata si cura della nettezza del palcoscenico, dei camerini e della coltivazione delle molte piante che adornano il geniale ritrovo.

Viti, gelsi, sempre verdi, rose egli cura con indicibile perizia e altrettanta affezione. Se l'Arena ha i battenti chiusi, ciò che avviene specialmente nella fine d'autunno e nell'inverno, egli va bensì a vedere il luogo di cui è custode, ma certo più di rado e rimane in casa colla sua Rosina e l'ottantenne padre di lei. E' mangiatore formidabile, non altrettanto bevitore. Fuma un sigaro alla settimana, non disordina in alcuna cosa, e pare, fortunatamente, che anche il giuoco se lo sia dimenticato.

Potrei aggiungere molte cose riguardanti la vita dell'illustre personaggio, ma la delicatezza degli argomenti che dovrei toccare, oltreché il poco spazio, mi impediscono di farlo.

Nullameno io spero che col poco che ho scritto di lui, i lettori si siano già formati un giusto concetto dell'Uomo che, per le molteplici rare qualità di mente e di cuore, è ben era degno di decorare le pagine di *La Fira d' San Pir*. *Sa la ciappè!*

POVAR BETSCI

E SFÒG D'UN OMAN D' BON CÒR!

A vest l'èlter de un schifòs d'un maraffon,
Che mnèva adoss a un pòvar sumaren
Attaochè a una barozza; e l'ò, e puren,
Us pighèva... e è fasèva compassion!
E pu uj dsèva: Va avanti, brott pultron,
S' l'ciapp d'al bott l'è la colpa dè disten,
Ch'ut ha fatt un sumar, brott assèssan!
E è mnèva, e mnèva senza rimission!
La colpa l'è la tova, e mi ingurant,
T' sè néd un omn e t' f's pezz d' j animèl,
Bellì prudezz, ah! va pu là, bell vant!
È bsgnarebb ciapètt e quand t' se stracc,
Lighèt a una carretta, e a furia d' bott,
Fèt inzuocèr in terra, e mi viagliacè!

(1) Purtroppo accade spesso di vedere maltrattare gli animali, che dovrebbero essere difesi da una Lega che li sorvegliasse.

Par maridèr a l' fiòli

Fra TARESA e LUZEJA
... due mamme per istrada
TAR. ... Sicchè, Luzèja?... Un av pè?... l'è un curios
pnsir a maridèr a l' fiòli... e do d' incò!
LUZ. Oyalè!
TAR. Mè an ho dè; an fez par di a l' n'è gnanca è
gevu!
LUZ. Mo tott' eltar, al j è do belli burdèlli!
TAR. Imbè, an so capezi d' struscèlli.
LUZ. Ch' temp àli?
TAR. Ona l' h'è vent ènn, e c'eltra l'an ha vintri...
E a capiri ch' è passa j' ènn piò boll...
LUZ. E me ch'an ho tre...
TAR. An avl tre?
LUZ. Oh! Tott' im dis: gran bèlli burdèlli, ona mei
d' eltra, e pu al sta alé.
TAR. L'è mo acè.
LUZ. Trè, miga ona!
TAR. A capess al j è incora burdèlli.
LUZ. Miga tant, la piò granda l' ha vinciòn enn...
TAR. Parò! An e cardeva; parchè vò av si fatta la
spòsa dop e d' me.
LUZ. Eppure...
TAR. A capess che e temp e passa... Fàli l'amor?
LUZ. Al l'è fa l'ò, mo csa còntal? Joman è dè d' incò
i s' in va in tanti ciaccar, e in còncud mal gnint.
TAR. L'è magara e vera! Is divert, e pu quand ch' i
s' al j' è stoffi, i l' pianta cun una disinvoltura
ch' l'è un piassè...
LUZ. Piò d' ona dal mel! L' as era belleche fata che
pò d' cored...
TAR. Mo za, la fa la sèrta.
LUZ. Sè, i l' aveva za messa in t' la grèda dsora a
Palazz.

TAR. Mo da bon?...
LUZ. Oh! e pu un bèll dè, ch'us èl, ch' s'an èl; ste
biricchin un s' ved piò avnir a ca... Aspetta un dè,
aspetta du, aspetta tri... Siv avnuda vo? Ben!...
TAR. Ah!, èi gnint biricchin? E la rason?
LUZ. La rason; e truvè la scusa ch'uj èra mòrt una
zèja, ch' l'ai aveva prumess d' l' assèi gnicosè, e
invèzi l'an i lassè gnint. Bella pu che du mis dop
us in spusè un èltra!
TAR. A fàri par ridar? !
LUZ. A fèzz da bon me!
TAR. Oh! me an e so, a so sèl ch'us fa tott quèll
ch'us po... e pu?
LUZ. Mo za; us assèra un occ, magari totta du...
us i da d' la libartè d' de, d' sera...
TAR. Quèlcha vòlta anca d' nott, mo un zova.
LUZ. A l' s' manda vstidi d' mòda, e l' instè al' s' manda
sbrazzèdi, scavèdi, cun a l' suttan curti, a l' cal-
zett d' sèda ch'uj trasparess totta la chèrna... e
gnint.
TAR. Me aj ho squesi fed che seja pezz!
LUZ. Cardiv?
TAR. Me aj ho fed! Vdiv me al j ho mandèdi infina
du enn a i begnì chi dis che quèll l'è un rimèdi
sieur. Ben, viv ch'a l' foss piò in vèsta d' acsè?
Ai fasè un custom ch'uj era propi jost che pò
ch'un s' puteva fè d' manc. E pu?
LUZ. Aj ho fed ch'an dsiva miga mèl...
TAR. Se, parchè a vègn, e as degh: quand ch'al l' j
ha mustrè ormai tott quèll ch'al j' ha, dop còsa
j armànal da fèr avdè?
LUZ. E j oman i vò sempar d' la nuvitè, si no is
stoffa.
TAR. Mo za; l'è una spezi d' cal donn di selt a ca-
vall. Intant ch' i li ved fora un i ven la voja d' in-
trè dentar, e in fa un bajocc.
LUZ. S'an al dassess fora invèzi, par avdèli, e bsgn-
gnarebb ch' j andess dentar, e allora i farebb di
bon in chess.
TAR. L'è magara e vera! Oh! Basta, la mi Luzeja,
fasens de còr piò ch'a putem... Oh! me av salut.
LUZ. Av salut, Taresa, quand ch'a puti vnem a truvé.
TAR. Nò dubitè. A scapp parchè l'è do or ch'a sò
fora cun la spesa, e e bsgna ch'a vèga a mettar
so la pignatta. *Se l'è mei!*

GABINETTO OCULISTICO
Corso Saffi, n. 39 FAENZA Corso Porta Ponte

Dott. ALESSANDRO TIRELLI
della Clinica di Bologna - Ogni GIOVEDÌ dalle 9 alle 11

Dott. AGOSTINO CANTAGALLI
TUTTI I GIORNI dalle 9 alle 13

MALATTIE DEGLI OCCHI - Cure, operazioni.
DIFETTI DELLA VISTA - Correzioni.
INFORTUNI DEGLI OCCHI - Certificati, referti, perizie.

Jacmen è dilichèt!
Un Tipo che potrebbe... anche esistere

L'ha un giornèl in se pett, e on u l' ha par dri,
E per un pezz d' buttir inscartuzzè!
D' inveran l' ha un cappott ch'uj tocca i pi,
Di scièll, dal sciarp, l'è tott una gulpè!
Us èlza sempar tèrd, e vò a l'uvdi
Sol prè bon temp in zir par la zittè;
Us ferma a e sol, e e sta alè incujuni
Com un pullàstar dop ch'us è spnazzè!
È piò bèll pu l'è quest: siccom Jacmen
L'ha la dintira, tott a l' nòtt d' instè
Us la chèva e u la mett' n se cumudèn;
D' inveran invèzi u la ten sempr in bocca;
È parchè vò l'aviv immazinè!
Par no ciappè un fardor... sta pòvra gnocca!

Fra UN BAMBINO e LA MAMMA

UN BAMBINO (di due anni, che aveva la mania di atteggiarsi a ferito per lasciare la parte, un giorno si fa una impercettibile scalfittura ad un piede, e coglie l'occasione per lasciare il piede; va a letto ma nella notte il piede si sfascia. Appena sveglia, non trovando più la fasciatura, chiama la mamma, e le dice): *Mamma, qual'è il piede che mi fa male?*

LA MAMMA. *Perchè?*

IL BAMBINO. *Perchè lo voglio lasciare!*

NEL GIORNO DI S. PIETRO

Tra la folla vociante un bimbo piange,
povero bimbo, disperatamente,
qual mai dolore il piccolo cor ange?

Piange, e con gli occhi segue, inutilmente,
la palloncina ch'è volata via,
la palloncina sua che, lentamente
attratta par da celestial malia.

Sa la ciappè!

**CARTOLERIA :: LIBRERIA
BISUTERIA**

**Ditta A. Marabini e Figlio
succ. ANGELO GALANTI**

Corso Domizia, N. 5 - Faenza

**Dal San Pietro 1922 al San Pietro 1923
Teatro Comunale Masini**

- 1 ottobre 1922, Compagnia di operette « La Nazionale », a totale beneficio di una Borsa di Studio.
- 29 ottobre 1922, La celebre artista Elsa Barocas, trasmittitrice del pensiero « La Misteriosa ».
- Dal 16 al 31 ottobre 1922, Compagnia operette Remy Lombardo.
- Dal 23 dicembre 1922 al 7 gennaio 1923, Compagnia operette Pina De Simoni.
- Dal 28, 29 al 30 novembre 1922, Grandetournée « La Danza delle Libellule ». Direttore artistico: cav. A. De-Torre.
- Dal 13 gennaio al 13 febbraio 1923, Opere: « La Fanciulla del West », « Rigolotto », « Cavalier Rusticiana », « Pagiacci », Direttore: cav. Carlo Zeetti.
- 4 marzo 1923, Concerto del violinista prof. Bolognini.
- Dal 10 al 21 marzo 1923, Drammatica Compagnia Veneziana diretta dal cav. Carlo Micheluzzi.
- 25 marzo 1923, Grande Accademia Polisportiva del Club Atletico, a totale beneficio del fondo per il Monumento ai Caduti.
- Dal 31 marzo al 1 aprile 1923, Rappresentazioni della tournée della Rivista « Mussolineide ».
- Dal 21 al 22 aprile 1923, a cura della Società « Amatori dell'Arte », Rappresentazioni straordinarie di musica Settecentesca coll'opera comica. In due atti « La Serva Padrona ». Maestro: G. B. Pergolesi.
- Dal 10 al 15 maggio 1923, Compagnia d'operette « La Nuovissima » e « La Tournée Operettistica ».

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Nel giornale ogni spazio di cent. 7 1/2 x 5 1/2 L. 15.
In copertina ogni spazio cent. 9 x 10 L. 22.

ANTICA FABBRICA DI OMBRELLI

GIOVANNI MARABINI

FAENZA
Piazza Vittorio Eman. Angolo Via Domizia, 1



:: Ombrelli, Ombrellini, Bastoni, Valigeria, Crivelli, Tele per setacci, Sete per buratti, Tele cerate, Impermeabili e Copertoni :: Specialità Ombrelloni da spiaggia

FERRAMENTA
CHESI & C.
 :: FAENZA ::
 Corso Domizia, 6

Ottonami - Utensili - Articoli
 Casalinghi - Servizi completi
 per Gabinetti da bagno

VENDITA AL MINUTO E ALL'INGROSSO

Antica Drogheria Sangiorgi succ. MARIO ZAOLI
 FAENZA - Piazza V. E. n. 1 (angolo Loggiato Podestà - FAENZA)

Liquori Sciolti e di Marca **BAR** Liquori Sciolti e di Marca
 Confetture - Droghe **BAR** Confetture - Droghe

RIMESSA TUTTA A NUOVO

Al simpatico **RITROVO ESTIVO FAENTINO**

ARENA BORGHESI

Gestione **OPERA** Locale di
 Ved. Della Casa **OPERETTA** primo ordine
PROSA

SPETTACOLI prettamente educativi e famigliari

Giardino MAGNAGUTI RONDINI
 Condotto da ENRICO GHETTI
 FAENZA

Lavori di qualunque forma in fiori freschi
 ed essiccati

Vendita di fiori recisi in qualunque stagione

Piante di fiori e da ornamento

Agenzia di Assicurazione
F.LLI STROCCHI
 FAENZA
 Via Marco da Faenza, telef. 175

EGUAGLIANZA :: Grandine
LA NATIONALE :: Incendi

PREMIATA
 :: DITTA **DIEGO BABINI & FIGLIO**
 Casa fondata nel 1830 FAENZA - Piazza Umberto I, n. 9 - FAENZA Casa fondata nel 1830

OREFICERIA - GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - SMALTI - INCISIONI

Unico deposito e vendita a prezzo di Catalogo della vera e rinomata argenteria della sola Ditta fabbricante tale Articolo CHRISTOFLE e C. di Parigi.
 Garanzia assoluta del titolo dell'oro e dell'argento che si lavora e si vende.

LABORATORIO PROPRIO

OFFICINA MECCANICA
CASADIO GIACOMO detto 'Rico,
 Via Fadina N. 20 - FAENZA - Via Fadina N. 20

Lavori in Torneria - Impianti di riscaldamento
 Termosifone e a vapore - Riparazioni a macchinari in genere e automobilistico - Lavori in meccanica di massima precisione e garanzia

PRONTA CONSEGNA

DITTA PIETRO DONATI
 FAENZA - CORSO MAZZINI, 33 A

APPARECCHI ELETTRICI

IMPIANTI COMPLETI PER LUCE :: SUONERIE E TELEFONI

GRANDE ASSORTIMENTO DI APPARECCHI ED ACCESSORI FER FOTOGRAFIA

DROGHERIA F.LLI RENZI
 FAENZA - Corso Domizia, 3

VENDITA esclusiva per Faenza del **MARSALA ALLOVO POLLARI** insuperabile novità tanto ricercata.

SCIROPPI BUTON

Specialità del vero **OLIO di OLIVA** garantito purissimo sempre pronto

PASTA ALIMENTARE DI PRIMISSIMO

Ditta Caterina Montanari
 di **ERNESTO MONTANARI**
 PARENZA - Via XX Settembre, 15 - PARENZA

Grande assortimento seterie - Biancheria per corredi - Novità per signora - Stoffe estere e nazionali per uomo - Assortimento completo per sacerdote

Matteucci Domenico
 FAENZA

PREMIATA FABBRICA
SALUMI
 :: SUINI ::

FARMACIA TORRICELLI
 DI **GIUSEPPE MACCOLINI**
 FAENZA
 Corso Garibaldi, telefono 68

AMBULATORIO MEDICO-CHIRURGICO tutte le mattine dalle ore 7 alle 9,30

CURE ELETTRICHE: Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 7,30 alle 9,30

SOLFURO DI CARBONIO per conservazione del grano

Gabinetto Dentistico Moderno
D.R. ARNALDO MORELLI
 Medico Chirurgo Dentista
 Faenza - Corso Mazzini n. 82 - Faenza

Apparecchi di profesi
 Denti e Dentiere artificiali - Lavori in oro

Riceve tutti i giorni meno i lunedì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

FARMACIA SANGIORGI
 Già **Löffelhauser**

Ambulatorio Medico Chirurgico tutti i giorni dalle ore 7 alle 12

Casa di cura per infermi - Istituto di Cura per la tubercolosi

Problemi Curati e Cisti S. V. S. n.

ANGELO CASADIO - FAENZA

CORSO GARIBALDI N. 57 B-C

Esclusivo Rappresentante con deposito per FAENZA - SOLAROLO e CIRCONDARIO delle rinomate BICICLETTE

**MAINO :: RUDGE :: WHITWORTH :: GIRA :: GERBI
STUCCHI**

Gomme :: Accessori

Pezzi di ricambio

PREMIATA SELLERIA:: FAENZA ::
Via Marescalchi, 2**BATTISTA CARROLI****Kratistol****Il miglior rigeneratore
del sangue**Premiato con Medaglia d'oro e Gran Premio all'Esposiz. di Parigi
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
PRIMO SANSONI
SUCC. E. CARBONI & FIGLI :: FAENZA**CANUTI SEBASTIANO**Faenza :: Piazza Vit-
torio Emanuele 14-14^A**Drogheria
Liquoreria****EMILIA MACCOLINI**

CORSO GARIBALDI FAENZA CORSO GARIBALDI

Magazzino :: Novità :: Biancheria
confezionata :: Guanti :: Calze ::
Cravatte :: Bretelle :: Seterie ::
Velluti :: Pellicce

PROFUMERIE ESTERE e NAZIONALI

Per PIZZI - RICAMI - MODE - BURR-
NIZIONI - SETE - CONFEZIONI
per Signora, visitare la**CELESTINA**

Via Domizia N. 4

Ingresso libero  Ingresso libero**NUOVA DROGHERIA****G. CASADIO**FAENZA, Corso Saffi, 19
(ex Negozio Singer)Dolciumi di ogni genere - Olio di Oliva -
Formaggio - Burro - Lana - Crine vegetali
- Saponi - Candele - Colori
- Vernici - Smalti - Pennelli

Prezzi modicissimi) (Prezzi modicissimi

PREMIATA FARMACIA ZANOTTI
FAENZAPreparazione  per fare
delle POLVERI l'ACQUA di VICHYArticoli di Chirurgia, Igiene e di Gomma lavorata.
Deposito dei Saponi e Profumi Venus Bertelli.
Medicazione antisettica e sterilizzata.
Specialità Medicinali.**BOSCHI ALBERTO**

Successore a BENINI

**VETRAIO - LATTIAIO
E FONTANIERE**

FAENZA :: Via Scaletta N. 9 :: FAENZA

**FERNANDO
FRONTALI**FAENZA
Corso Saffi, 22**Orologiaio
:: Ottico ::**DEPOSITO occhiali - lenti
e forniture
RIPARAZIONI

LE MIGLIORI MARCHE DI CIOCCOLATA

**ANNA VED. LEONARDI
E FIGLI**DEPOSITO CACAO E CIOCCOLATO
TALMONE

VINI - LIQUORI - SCIROPPI

FAENZA - Portico Podestà n. 6 - Telefono n. 105 - FAENZA

**DITTA
ASSUNTA TRAMONTI**

Successore G. BERTONI

FAENZA :: CORSO MAZZINI, 38

con manifatture estere e nazionali per
uomo e per signora - Biancheria per
uomo e per signora - Pizzi - Ricami
d'ogni genere - Seterie - Lanerie - Novità**FARMACIA ZARRI-TONNIOLI**già **L. UBALDINI** con Laboratorio Chimico
Farmaceutico e Gabinetto
per analisi Chimico-Cliniche ed Industriali
in Casa propria: Corso Saffi n. 41, tel. 182

FAENZA - Corso Mazzini n. 2-4, telefono 87 - FAENZA

MONUMENTI :: ALTARI :: CAMINI
MEDAGLIONI :: LAPIDI :: BUSTI ecc.**CORRADINI ANTONIO
e FIGLIO**

MARMISTI :: ORNATISTI

Porta Montanara :: Via Terracina, 605-606

FAENZA

:: DITTA ::
**EUGENIO
ZANETTI**

oltre al servizio di
VEETURE tiene
pubblico servizio di
AUTOMOBILI

Via Torricelli 31 FAENZA Telefono 83

**COOPERATIVA
CEMENTISTI**

:: aderente ai Sindacati Nazionali Fascisti ::
Faenza - Cantiere via Tolosano 24, tel. 132

Si riceve qualsiasi ordinazione per lavori
di decorazione in cemento armato.
Deposito di tubi di qualsiasi di-
mensione :: Piastrelle comuni
in cemento a disegno e in
grauiglia :: Chioschi

Orinatoi a 4 posti :: Tine da bagno :: Vaschette
:: Gradini :: Abbeveratoi per bovini e suini ::

SI COMPILANO PROGETTI A RICHIESTA

Premiata Fabbrica di Carrozze
DITTA BERTONI e LANZONI

FAENZA :: Via Torricelli n. 38 :: FAENZA

Si eseguisce qualunque lavoro di
riparazione in carrozze ed automobili
Deposito di veicoli e
articoli per carrozzeria

Fabbrica Carrozze
Ditta

**Giuseppe
Tamburini**

Via Zuffe, 4 - FAENZA - Via Zuffe, 4

Si eseguisce qualunque lavoro di ri-
parazione in carrozze ed automobili

Deposito di articoli per carrozzeria

DITTA A. MARTINI & FIGLIO
VERNICIATORI

Via Barbavara 7 a - Faenza - Vicolo Caldesi

Rappresentanza e vendita Vernici :: Smalti
bianchi e colorati :: Biathe :: Colori vari
Olio di lino cotto e erudo :: Pennelli delle
migliori Fabbriche estere e nazionali ::
Vernici a spirito :: Colle forti marca
Gatto :: Carta Vetrata :: Si assumono la-
vori in verniciatura per Carrozze, Automo-
:: :: billi, infissi, pavimenti, ecc. :: ::

CAROLI ALDO
CAPPELLERIA

SUCC. G. COSTA - CORSO MAZZINI, 14 - FAENZA

Unico deposito dei Cappelli G. B. Borsalino
fu Lazzaro :: :: La gran MARCA "ZENIT" ::

PREMIATA DITTA
PAOLO BUCCI & FIGLI

Laboratorio marmi con studio artistico di
scultura.

FAENZA - VIA TORRICELLI, 32 (CASA PROPRIA)

CANTINE DI SARNA

Presso FAENZA

TRE GEMME DELL' ENOLOGIA ITALIANA
GRAN SPUMANTE
VERMOUTH
SAUVIGNON

TRE GEMME DELL' ENOLOGIA ITALIANA

Produttore **F. BALDI** Proprietario

Malattie Veneree e della Pelle
Dr. Giuseppe Zucchini

già allievo degli Ospedali Pammatone di Genova
e Saint Louis e Necker di Parigi

Consultazioni, tutti i giorni (meno il
pomeriggio dei festivi) dalle 9 alle 12
e dalle 15 alle 17

Esame del Sangue Wassermann

FAENZA - Via XX Settembre, 21 - FAENZA
Ingresso dal Vicolo Caldesi

V. ZAMA

Casse mortuarie - Lapidi
Croci - Articoli vari
per lutto - Servizio
Pompe funebri

VASTO MAGAZZENO

PIAZZA S. FRANCESCO - VICINO ALLA CHIESA

**GIUSEPPE
MONTANARI**

ORTOPEDICO

Fornitore della Congr. di Carità

Cinti speciali elastici
in qualunque sistema

CAFFÈ CIRCOLO

:: N. 144 ::

Fuori Porta Imolese

:: FAENZA ::

Conduttori Proprietarii

FRATELLI CELOTTI

:: N. 167 ::

DROGHERIA

Premiata Fotografia
FRATELLI
GORINI
 Ingrandimenti di
 qualunque dimen-
 sione a nero e a
 :: colori ::

Corso Garibaldi Piazza XX Settemb. 2
FAENZA LUGO

Ultima onorificenza - Venezia 1922
 Gran Coppa d'onore - Gran Premio
 Medaglia d'oro

AG. BRUNO BALBA

FAENZA - Corso Garibaldi 5
 GOMME - OLII
 E ACCESSORI

Indian

Automobili
 HNSHRO e SPA
 con Garage ed Officina
 condotta da Mazzoni
 Domenico - Viale Costa 6
 (dietro Monte di Pietà)

AGENZIA MOTOCICLI

LA FAIÈNCE

Maioliche
 d' arte



a gran
 fuoco

FAENZA - Borgo Durbecco - FAENZA

Noleggi

:: Parti di
 ricambio

:: Gom-
 me :: Lu-
 brificanti

Deposito
 Benzina
 "Lampo,,

GARAGE E OFFICINA

FAENZA :: VIA EMILIA NUM. 39

FIAT

FAENZA :: VIA EMILIA NUM. 39

REPARTO ELETTRICO

Autovet-
 ture tipi

501

505

510

consegne
 sempre
 pronte

LE MIGLIORI QUALITÀ DI PASTICCERIA?

Alia Premiata Industria Dolci ed Affini
DITTA ALFONSO MORATELLI
 Succ. alla vecchia Ditta Gualandri - Faenza

LAVORAZIONE PERFETTA - ESIGETE LA CARA-
 MELLA DISSETTANTE SPECIALITÀ DELLA DITTA

LE MIGLIORI QUALITÀ DI PASTICCERIA?

DOMENICO VENTURI

Corso Garibaldi 52 :: Faenza

RAPPRESENTANTE PER LA PROVINCIA DI RAVENNA DELLA MOTOCICLETTA

READING

LA PIÙ POTENTE :: LA PIÙ
 VELOCE E LA PIÙ PERFETTA
 DELLE MARCHE AMERICANE

STANDARD

BICICLETTE

ANCORA

GANNA

TRIUMPH

LE MIGLIORI IN COMMERCIO

Prezzi di assoluta concorrenza inferiori a tutti
 quelli praticati da altre Ditte

UNIONE AGRICOLA
FAENTINA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

CONCIMI ANTICRITTOGAMICI - GRANAGLIE
 CARBONI - SOLFURO CARBONIO
 MACCHINE AGRARIE

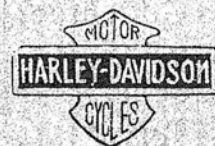
ASSORTIMENTO VASTO
 :: DI QUALSIASI ::
 PEZZO DI RICAMBIO

FAENZA EX PALAZZO
 CELESTINI ::
 OFFICINA RIPARAZIONI
 SOBBORGO SAN GIULIANO

Officina riparazioni auto e moto - Gomme - Olii - Ac-
 cessori - Pezzi di ricambio per qualunque marca di Moto

AGENZIA HARLEY DAVIDSON

MOTO



GARAGE

ENRICO MONTEVECCHI

SUCC. A. GADONI :: FAENZA
 Via Pier Maria Cavina n. 1